



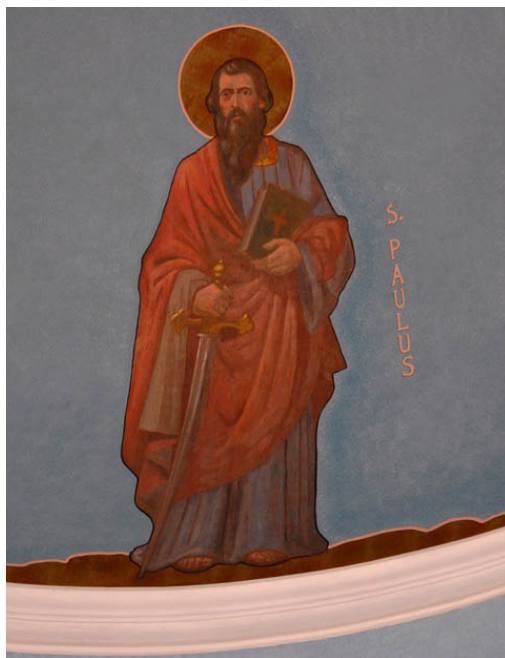
PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: PASQUA 2009

PASQUA NELL'ANNO PAOLINO (2008-2009)

Anche a noi preti alle volte costa fatica ascoltare conferenzieri e predicatori o perché il tema non interessa o perché è troppo difficile o perché il tono della voce è monotono e uniforme. Non è stato così quando qualche settimana fa ho avuto il dono di ascoltare al Centro Papa Luciani di S.Giustina Don Antonio Pitta venuto a parlarci di San Paolo.

Da studioso di S. Scrittura sempre in ricerca ha demolito tanti luoghi comuni su San Paolo. Riporto le sue parole e i suoi ragionamenti a memoria.

Il primo luogo comune: Paolo è il Fondatore del Cristianesimo (titolo anche dell'articolo su una rivista considerata scientifica) e ha stravolto l'insegnamento di Gesù che non aveva nessuna intenzione di fondare una nuova religione.



Questa teoria non è una novità, risale almeno a un secolo e mezzo fa, ma è vero che “alle volte ritornano”. San Paolo nelle sue lettere continuamente fa riferimento a Gesù Cristo tanto che il sunto del suo messaggio sulla salvezza portata da Gesù non consiste più secondo gli studiosi recenti “la giustificazione per mezzo della fede” ma l’incorporazione in Gesù Cristo; senza Gesù Cristo non si sostiene niente di quello che insegna San Paolo; per questo inventa nuovi verbi e vocaboli greci per chiarire e spiegare questa novità portata da Gesù. Che poi Gesù non abbia voluto fondare una nuova religione è vero, come è vero che neanche Paolo ha voluto fondare una nuova religione. Tutti e due

fanno riferimento all'alleanza di Dio con il suo popolo. Gesù non è venuto per abolire la legge ma per darle compimento. Paolo non è un "convertito" ma uno che ha trovato in Gesù il Cristo, il Messia, la realizzazione delle promesse. Attenzione allora a mettere in contrapposizione il Nuovo con il Primo Testamento e anche a insegnare che il popolo cristiano ha sostituito nel cuore di Dio il popolo ebreo. Altri punti chiariti: la scontata misoginia di Paolo (ad esempio nella lettera agli Efesini: la donne stiano in silenzio, le mogli siano sottomesse ai mariti). Da testimonianze contemporanee appare che alle donne veniva riconosciuto un grande posto nella chiesa primitiva, ad es. i nomi propri di donne e di uomini citate nelle lettere si equivalgono come numero. Secondo don Pitta l'intervento di Paolo era necessario per moderare l'esuberanza della parte femminile nella chiesa. Il termine più usato per descrivere la Chiesa non è, come ci aspetteremmo, Popolo, Popolo di Dio, ma Corpo il cui capo è Cristo, un'immagine presa dai filosofi contemporanei. Sono i concetti che ricordo meglio; mi han convinto che solo l'aggiornamento continuo e lo studio della Parola di Dio ci impediscono di cadere nei luoghi comuni e nei pregiudizi. Mi convinco sempre più di quanto sia vera quella frase: "E' meglio trattare con un cattivo che con un ignorante (dal latino 'non sapere') perché il cattivo sa di esserlo e può cambiare". E una conferma di una moda sempre ... di moda: esaltare i morti per parlar male dei vivi e metterli in contrasto tra di loro: S.Giovanni Battista contro Gesù, S.Paolo e S.Agostino contro Gesù, Benedetto XVI contro Giovanni Paolo II; allo scopo di non dare retta a nessuno.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti e dite: «Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti» (Mt 23, 29-30). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anchio ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi I Dodici... Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto (1 Cor 15, 3-8). Con queste parole di San Paolo vi auguro una Buona e Santa Pasqua: che il Signore risorto sia presente nella vostra vita e la salvi.

don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

Don Carlo Gnocchi



L'infanzia Carlo Gnocchi, terzogenito di Enrico Gnocchi, marmista, e Clementina Pasta, sarta, nasce a San Colombano al Lambro, presso Lodi, il 25 ottobre 1902. Rimasto orfano del padre all'età di cinque anni, si trasferisce a Milano. Seminarista alla scuola del cardinale Andrea Ferrari, nel 1925 viene ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Milano, Eugenio Tosi. Celebrerà la sua prima Messa il 6 giugno a Montesiro, il paesino della Brianza dove viveva la zia, dove tornava spesso nei periodi di vacanza e dove, fin da piccolo, aveva trascorso lunghi periodi di convalescenza, essendo di salute cagionevole.

Assistente ed educatore Il primo impegno apostolico del giovane don Carlo è quello di assistente d'oratorio: prima a Cernusco sul Naviglio, poi, dopo solo un anno, nella popolosa parrocchia di San Pietro in Sala, a Milano. Raccoglie stima, consensi e affetto tra la gente tanto che la fama delle sue doti di ottimo educatore giunge fino in Arcivescovado: nel 1936 il Cardinale Ildefonso Schuster lo nomina direttore spirituale di una delle scuole più prestigiose di Milano: l'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane. In questo periodo studia intensamente e scrive brevi saggi di pedagogia.

La guerra Sul finire degli anni Trenta, sempre il Cardinale Schuster gli affida l'incarico dell'assistenza spirituale degli universitari della Seconda Legione di Milano, comprendente in buona parte studenti dell'Università Cattolica. Nel 1940 l'Italia entra in guerra e molti giovani studenti vengono chiamati al fronte. Don Carlo, coerente alla tensione educativa che lo vuole sempre presente con i suoi giovani anche nel pericolo, si arruola come cappellano volontario nel battaglione "Val Tagliamento" degli alpini verso il fronte greco albanese.

La campagna di Russia Terminata la campagna nei Balcani, dopo un breve intervallo a Milano, nel '42 don Carlo riparte per il fronte, questa volta in Russia, con gli alpini della Tridentina. È proprio in questa tragica esperienza che, assistendo gli alpini feriti e morenti e raccogliendone le ultime volontà, matura in lui l'idea di realizzare una grande opera di carità che troverà compimento, dopo la guerra, nella Fondazione Pro Juventute. Ritornato in Italia nel 1943, don Carlo inizia il suo pietoso pellegrinaggio, attraverso le vallate alpine, alla ricerca dei familiari dei caduti per dare loro un conforto morale e materiale.

In questo stesso periodo aiuta molti partigiani e politici a fuggire in Svizzera, rischiando in prima persona la vita: lui stesso viene arrestato dalle SS con la grave accusa di spionaggio e di attività contro il regime.

Gli orfani e i bambini mutilati A partire dal 1945 comincia a prendere forma concreta quel progetto di aiuto ai sofferenti appena abbozzato negli anni della guerra: viene nominato direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio e accoglie i primi orfani di guerra e i bambini mutilati. Ben presto la struttura di Arosio si rivelerà insufficiente ad accogliere i piccoli ospiti le cui richieste di ammissione arrivano da tutta Italia; ma, quando la necessità si fa impellente, ecco intervenire la Provvidenza. Nel 1947, gli viene concessa in affitto, a una cifra simbolica, una grande casa a Cassano Magnano, nel varesotto.

La Federazione Pro Infanzia Mutilata Nel 1949 l'Opera di don Gnocchi ottiene un primo riconoscimento ufficiale: la "Federazione Pro Infanzia Mutilata", da lui fondata l'anno prima per meglio coordinare gli interventi assistenziali nei confronti delle piccole vittime della guerra, viene riconosciuta ufficialmente con Decreto del Presidente della Repubblica. Nello stesso anno il Capo del Governo, Alcide De Gasperi, promuove don Carlo consulente della Presidenza del Consiglio per il problema dei bambini di guerra. Da questo momento, uno dopo l'altro, vengono aperti nuovi collegi: Parma (1949), Pessano (1949), Torino (1950), Inverigo (1950), Roma (1950), Salerno (1950), Pozzolatico (1951).

La Fondazione Pro Juventute Nel 1951 la Federazione Pro Infanzia Mutilata viene sciolta e tutti i beni e le attività vengono attribuiti al nuovo soggetto giuridico creato da don Gnocchi: la Fondazione Pro Juventute, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica l'11 febbraio 1952.

Nel 1955 don Carlo lancia la sua ultima grande sfida: si tratta di costruire un moderno Centro che costituisca la sintesi della sua metodologia riabilitativa. Nel settembre dello stesso anno, alla presenza del Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, viene posata la prima pietra della nuova struttura, nei pressi dello stadio di San Siro, a Milano.

L'addio a un santo Don Carlo, minato da una malattia incurabile, non riuscirà a vedere completata l'opera nella quale aveva investito le maggiori energie: il 28 febbraio 1956 la morte lo raggiungerà

prematuramente presso la Columbus, una clinica di Milano dove era da tempo ricoverato per una grave forma di tumore.

L'ultimo dono L'ultimo suo gesto profetico é la donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti - Silvio Colagrande e Amabile Battistello - quando in Italia il trapianto d'organi non era ancora disciplinato da apposite leggi.

La causa di beatificazione Trent'anni dopo la sua morte, il cardinale Carlo Maria Martini ha istituito il Processo di Beatificazione. La fase diocesana, avviata nell'87, si è conclusa nel '91. Nel 2002 Papa Giovanni Paolo II, riconoscendone l'eroicità delle virtù, ha proclamato don Gnocchi "Venerabile". Nel dicembre 2004 il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, aveva chiuso in diocesi la sessione straordinaria del processo per l'analisi di un presunto evento miracoloso. Miracolo che , il 19 gennaio 2009, Papa Benedetto XVI ha attribuito all'intercessione di don Carlo, annunciandone di fatto la beatificazione.



Un anno molto particolare questo 2009: si ricordano i 100 anni dalla nascita di don Pietro Costantini e i cinque dalla morte di don Elio Cesco. Due figure che hanno regalato molti anni della loro vita alla cura delle anime della nostra Parrocchia. Doveroso è ricordarli e riflettere su quanto hanno seminato tra noi!

Una piccola iniziativa che cammina già alcuni anni senza perdere slancio. Parliamo dell'occasione benefica che i ragazzi di terza media (classe 1995), con la collaborazione dei ragazzi del 1994, hanno realizzato durante il periodo natalizio. Sollecitati dal loro insegnante di religione, Danilo Zandonella, seguendo l'esempio dei ragazzi che negli anni precedenti, hanno realizzato una vendita benefica di lavori fatti da loro o dai loro congiunti. Lo scopo era un'adozione a distanza (tramite "Insieme si può"). L'iniziativa portata avanti in modo autonomo dai ragazzi ha un gran valore educativo: accanto all'immediato riscontro benefico e alla gioia di aver lavorato per aiutare chi è meno favorito, i ragazzi hanno incominciato a valutare il gran valore del lavorare insieme e del risolvere, sempre insieme, i piccoli disguidi. Hanno memorizzato, inoltre, un ricordo di una buona azione di cui potrebbero, in questo momento, non valutare esattamente la portata, ma che da adulti e magari da genitori sarà meglio compresa. Ora i ragazzi hanno colto, soprattutto, che l'impegno li ha ulteriormente uniti e avvicinati anche ai ragazzi cinesi presenti in classe. La cifra raccolta non è per nulla piccola e permetterà il sostegno a due bambini per almeno due - tre anni.

Il giorno dedicato a san Sebastiano (20 gennaio), Prou ha richiamato l'attenzione del paese con la messa della sera, in cui si è onorata l'antica statua della Madonna collocata nella vetrinetta rimessa a nuovo. Per la festività si è data, inoltre, diversa collocazione alla statua della Madonna Pellegrina.

La giuria del primo Concorso fotografico intitolato: "Lozzo paese fantastico" organizzato dal Comitato Turistico Marmarole, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale ed il

supporto del Fotostudio Zanella di Lozzo di Cadore, ha scelto le opere da premiare. La scelta non è stata facile dovendo privilegiare, al di là della perfezione tecnica e della capacità d'elaborazione dell'immagine, l'aspetto fantastico e bizzarro del paese. Tale indicazione ha chiaramente disorientato molti degli appassionati locali di fotografia. I lavori premiati sono risultati: - prima opera classificata dal titolo "Fantastica Piazza", eseguita da Alessandro Martina di Danta di Cadore (BL), un'elaborazione d'effetto della piazza principale; - seconda opera classificata intitolata "Al di là delle apparenze" eseguita da Francesca De Meio di Lozzo di Cadore (BL), un groviglio legnoso dall'aspetto alquanto bizzarro e mostruoso (foto apprezzabile vista la giovane età della concorrente); - terza opera classificata, senza titolo, eseguita da Virgilio Cavalet di Vallesella di Domegge di Cadore (BL), un quasi fantasma si aggira sotto l'arco presente alla Roggia dei Mulini. Il gruppo organizzatore, segnalando che molte opere sono pervenute da fuori provincia, si dichiara molto soddisfatto dell'esperienza la quale sarà sicuramente riproposta nell'anno appena iniziato.

Dopo Natale il Gruppo Missionario ha ripreso slancio, con l'apporto di nuove e attive forze, si ripropone di riuscire ad allestire un mercatino con i piccoli o grandi lavori che le operose mani di volontarie stanno realizzando. I loro incontri si tengono ogni martedì e giovedì nel pomeriggio in un'accogliente stanza della nuova canonica.

Giovedì 22 gennaio, dopo il rinvio per maltempo dell'11 dicembre, si è svolta a Lozzo, presso l'Auditorium, alla presenza di un numeroso pubblico di soggetti coinvolti, la Conferenza Provinciale del Turismo organizzata dalla Provincia e da Dolomiti Turismo. In essa si sono proposte delle direttrici che possono costituire le Linee Guida per le scelte strategiche per lo sviluppo futuro del turismo. Dopo la concreta realizzazione di una Cabina di Regia composta da Provincia, Camera di Commercio, Consorzio Dolomiti e Dolomiti Turismo, si è voluti passare a coinvolgere l'intero sistema turistico bellunese esplicitando la realtà, raccogliendo indicazioni e osservazioni ed esponendo quanto è in fase di realizzazione. Le istituzioni fondamentali e delegate all'ambito presenti: Comune ospitante, il sindaco Mario Manfreda, Provincia, il presidente, Sergio Reolon, e Regione, il vice-Presidente Franco Manzato, coinvolto doppiamente anche per essere l'assessore regionale alle Politiche dell'Agricoltura e del Turismo, hanno costituito la sponda istituzionale massima. La conferenza coordinata dal giornalista Bepi Casagrande ha visto il succedersi in fase iniziale di varie relazioni di Pio Grollo per Dolomiti Turismo, di Antonio Pellegrino per il Consorzio Dolomiti (vissuto per vari anni a Lozzo) ed infine del presidente della Camera del Commercio di Belluno, Paolo Doglioni. La parola è passata al presidente Reolon che ha ricordato la frammentarietà del comparto turismo, la perdita di importanza che questo ha subito dopo gli anni 50-60, sorpassato dal manifatturiero (tranne rare ma importanti eccezioni), la perdurante assenza di un'identità che ha fatto perdere alla provincia parte della sua attrattiva e la non comprensione esatta da parte della Regione della potenzialità delle Dolomiti. Ha ricordato le risorse e la cultura presenti a Trento e Bolzano, province che sono riuscite a valorizzare in pieno il turismo, non ha dimenticato, inoltre, le zone SIC e ZPS calate dieci anni fa dall'alto, zone che da sole coprono il 66% della provincia e i relativi corridoi faunistici. Successivamente è intervenuto il vicepresidente Manzato che ricordando le priorità delle competenze, ha evidenziato la non uguaglianza di diritti con le province contermini. La Regione, ha sostenuto, crede nella montagna tanto da aver investito risorse, una scommessa a medio-lungo periodo che, assicura, è già vinta. Complimentandosi con il Consorzio Dolomiti, uno dei migliori, ha invitato a rivolgere l'attenzione ai turisti dell'Est. Tracciare un obiettivo alto che funga da riferimento è fondamentale, ha sostenuto. Sono proseguiti poi gli interventi che hanno proposto la realtà turistica vista da angolature diverse e complementari: le società d'impianti, gli albergatori, le guide alpine, l'agricoltura nella sua veste di tipicità e quindi con valenza turistica, le strutture d'alta montagna come i rifugi, i consorzi turistici, il Club Alpino Italiano, le Proloco e il Soccorso Alpino. Alla fine si è letto un documento conclusivo che porterà il nome della località ospitante, la Carta di Lozzo.

CARTA DI LOZZO

Il turismo rappresenta un'opportunità straordinaria per la Provincia di Belluno soprattutto nell'ottica

di un'azione volta ad un deciso impegno nel rafforzamento dell'economia locale, cioè di quell'economia che ha nel territorio e nella sua valorizzazione il suo punto di forza principale. In quest'ottica la forza propulsiva per tutto il bellunese viene dall'aver nel nostro territorio la maggior parte delle Dolomiti che costituiscono un marchio conosciuto e ammirato in tutto il mondo. Il sistema dolomiti è pertanto una risorsa formidabile per il bellunese ma anche per tutto il Veneto. Il riconoscimento di questo sistema, della sua unicità e specificità, rappresenta quindi ad ogni livello, una condizione indispensabile per poter rilanciare su basi solide il turismo bellunese e perché possa effettivamente assumere un ruolo di sicura rilevanza nell'economia del territorio.

Le istituzioni pubbliche e gli operatori riuniti a Lozzo individuano nei seguenti punti gli interventi urgenti per una effettiva azione di sostegno al settore:

- 1) Riconoscimento in ogni strumento normativo della Regione del Veneto della specificità del SISTEMA DOLOMITI, assicurando:
 - l'autogoverno del settore (la programmazione e la gestione del prodotto turistico); - la promozione e comunicazione all'interno del territorio e all'esterno, (al turista effettivo e a quello potenziale); - strumenti specifici di sostegno agli operatori pubblici, privati e del volontariato, anche in considerazione che le Dolomiti hanno sede anche nelle province autonome con noi confinanti che sono al tempo stesso nostri competitors e nostri possibili partner.
- 2) Creazione di un fondo per la riqualificazione del patrimonio edilizio, anche a fini di ricettività diffusa.
- 3) Azioni concrete sulla formazione e la valorizzazione delle professioni di montagna (guide alpine, maestri di sci, rifugisti, ecc.)
- 4) Il riconoscimento della funzione pubblica degli impianti a fune con conseguente garanzia di risorse adeguate per il rinnovo degli impianti
- 5) Riconoscimento della specificità della ricettività in alta montagna (rifugi, ma non solo).
- 6) Previsione di parametri specifici per le strutture montane all'interno dei fondi per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive.

Alex, Ambra, Daniel, Giorgia, Irene, Marco, Mattia, Nicole e Silvia hanno il loro posto nella Comunità parrocchiale di Lozzo. A ricordarglielo avranno, dal 1° febbraio - Giornata dedicata alla Vita -, una piccola seggiola di legno con un bel cuscinetto che reca il loro nome ricamato. E' proprio questo il segno più evidente che si è voluto dare alla celebrazione, seguendo le parole del musical "Aggiungi un posto a tavola". Il nuovo amico in più, ricordato nel ritornello, è ognuno di loro: i dolci e vivaci bambini nati nel 2008. E' stato ricordato che un egoista si sente stretto anche in un castello, al contrario una persona che si dispone agli altri trova sempre spazio per un nuovo arrivato. Così ci ha insegnato Cristo, splendido esempio di colui che ha dato tutto, compresa la sua vita, agli altri. Alle giovani vite, inoltre, una candela decorata posta sul fonte battesimale ha ricordato la luce che si accende con il battesimo e una piccola coccarda in tulle con la loro foto posta davanti alla Madonna del Rosario ha voluto simbolicamente porre le stesse sotto la protezione della Vergine.

Come nasce una perla? Una bella storia ha richiamato l'attenzione dei parrocchiani, domenica 8 febbraio in occasione della 17ª Giornata dell'Ammalato e dell'Anziano. Un momento parrocchiale che vuol ricordare una fase della vita che è spesso legata, per la natura stessa delle cose, al dolore. Dolore che come il sassolino penetrato nella conchiglia della storia può avvolgersi di lacrime, rinunce e pazienza e alla fine risplendere in modo meraviglioso donando luce e speranza in Dio.

Alla santa messa delle 10 hanno partecipato molti anziani che sono stati parte attiva nella liturgia. A richiesta è stata inoltre impartita l'Unzione degli Infermi.

“Alimentazione: salute e benessere cominciano da qui”, questo il titolo della conferenza che mercoledì 11 febbraio si è svolta presso l'Auditorium. E' stato un modo per apprendere molte informazioni su una corretta alimentazione e sui problemi che si legano ad un uso smodato di alimenti troppo “industrializzati”, dove la componente naturale è persa nei molti processi che l'alimento subisce. Il pubblico presente (molte le persone dei paesi vicini) ha avuto l'occasione per richiedere notizie e risolvere dubbi.

Domenica 22 febbraio la piazza ha visto la simpatica invasione di molte mascherine. Lo Smotazin trattenuto dal suo cavaliere ha rincorso a perdifiato tutti con la volontà di accarezzare i visi, annerendoli con le sue mani sporche. Si è registrata una maggior partecipazione rispetto agli anni scorsi. Il pomeriggio è stato allietato dalle battute di Attilio e di Nelio che hanno regalato a tutti tante risate. Anche i bambini di 5^a e di 1^a hanno avuto il loro momento di gloria con la satira sulla televisione e con recita di una poesia sul Carnevale. A disposizione della gente, inoltre, vi era una vera truccatrice. Non sono mancate bevande calde e dolci casalinghi. Tutto organizzato dal locale Comitato Turistico.

La Sezione CAI di Lozzo di Cadore, in collaborazione con il Comune di Lozzo, ha organizzato, venerdì 27 febbraio alle ore 21,00, nell'accogliente nuova struttura dell'Auditorium di Lozzo, una serata di proiezioni dal titolo “Da Zero a Seimila”. Si sono viste le foto del Ladak (“Il Piccolo Tibet”), presentate da Giuliana Rubessa della Sezione CAI XXX Ottobre di Trieste, gruppo “Rose d'Inverno” e quelle della Namibia e Botswana (“Avventura nel cuore dell'Africa”), presentate da Luca Ciliotta della sezione CAI di Cortina d'Ampezzo assieme a Livio Ciliotta, Angela Calligaro, Dora Dal Mas, Daiana Da Rin e Michele Soravia. Il titolo era chiaro accanto ad immagini fatte a livello del mare c'erano altre che riguardano il raggiungimento di una cima di seimila metri. «E' questa un'iniziativa che contrappone la Montagna alla Savana e porta a far conoscere al pubblico alcune delle migliaia di viaggiatori “fai da te” che ogni anno girano il mondo compiendo imprese di tutto rispetto» hanno sostenuto gli organizzatori.

Seguendo una consuetudine valida, le domeniche del periodo quaresimale sono animate dalle varie classi di catechismo. Un impegno che vuol essere un richiamo al grande valore della messa e al periodo di attesa per la festività principale della nostra religione. In Chiesa, un grande cartellone con raffigurata una croce si arricchirà, durante la Via Crucis del venerdì pomeriggio, di tutte le “tristezze” che l'uomo è riuscito a seminare nel mondo.

Lozzo conserva un'opera che alcuni studiosi attribuiscono al Brustolon, ecco che essa sarà presente virtualmente nella mostra che si tiene a Belluno dal 27 marzo al 12 luglio. Parliamo della Madonna del Rosario con Gesù Bambino che arricchisce la nostra chiesa parrocchiale e che nei secoli è sempre stata particolarmente amata.

UNA GITA A PADOVA

CON IL GRUPPO DI CATECHISMO DI II MEDIA

Il 23 febbraio alle ore 6,10 partiamo da Calalzo alla volta di Padova dove, dopo aver provato l'ebbrezza del tram, arriviamo al Santuario di San Leopoldo Mandic.



Ci accoglie Padre Esterino che, con grande simpatia, ci presenta la figura di questo grande santo che ha dedicato tutta la sua vita al ministero della confessione.

Il suo più grande desiderio era l'unificazione di tutti i Cristiani, come testimonia il bel quadro che abbiamo ammirato nel Santuario.



Abbiamo ascoltato con grande interesse tutto quello che Padre Esterino ci ha raccontato sulla vita di San Leopoldo che, anche se piccolo di statura, è stato un grandissimo uomo di fede. Ci ha colpito il racconto sul bombardamento che ha colpito la città di Padova e che ha risparmiato il suo confessionale e la statua della Madonna davanti alla quale era solito pregare nel giardino.



Abbiamo anche visto la sua mano destra che viene conservata come una reliquia, a testimonianza di tutte le volte che ha alzato quella mano per dare con l'assoluzione il perdono di Dio a molte persone.



Verso mezzogiorno abbiamo fatto una breve visita alla Basilica di Sant'Antonio dove eravamo stati anche l'anno scorso. Vi abbiamo ammirato la splendida cupola e visitato la cappella delle reliquie.



Siamo poi andati a mangiare alla mensa universitaria che ci è piaciuta molto!!! Nel pomeriggio abbiamo visitato la Cappella degli Scrovegni, affrescata da Giotto dove viene rappresentata la vita di Gesù con una sequenza di affreschi su sfondo blu, dalla nascita di Maria alla morte di Gesù: un vero spettacolo.

Ormai la giornata stava terminando e abbiamo dovuto affrettarci per non perdere il treno che ci doveva riportare a casa.

E' stata proprio una bella giornata!!!

Alcune foto ...

Cartellone esposto nella Chiesa Parrocchiale durante la quaresima.



Foto di gruppo nella giornata per la vita.



La seggiola "per un posto in più" della giornata per la vita.



Ricordo della giornata del malato.



Gesù Bambino e a fianco angioletto particolari della statua della Madonna del Rosario.



Particolari della Statua di San Domenico (attribuito alla scuola di A. Brustolon).



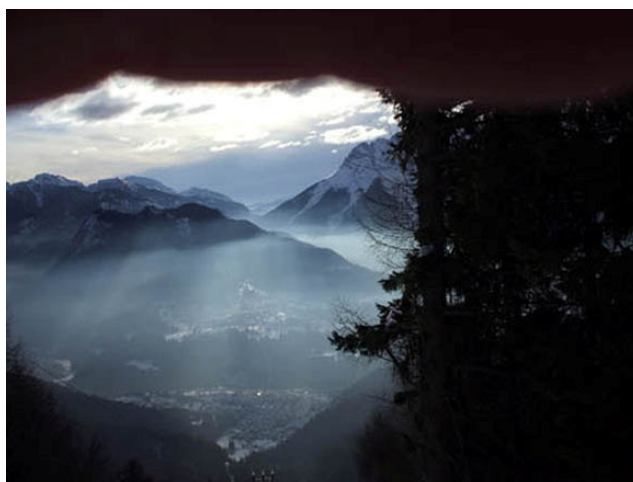
Cupola del presbiterio della ex chiesa parrocchiale di San Lorenzo ora auditorium comunale.



San Marco evangelista.



Presepe nella Chiesa Parrocchiale.



Don Antonio Vasquez
al Passo Giau.



Ricordo delle frequenti e copiose nevicate di quest'inverno.



ODE AL SILENZIO

Rallenta il passo.

Godi il momento che vivi, non lasciarlo passare in un turbinio di pensieri ed emozioni. Non avere paura di rimanere solo con te stesso, guardare i tuoi pensieri passare, sentire le tue emozioni affacciarsi alle sponde del tuo cuore.

Guardali passare e poi non avere paura di accostarti al tuo stesso cuore e di rifletterti in esso.

Ciò che vedi non ti piace?

Forse, qualcuno nel tuo passato ti ha detto che non sei né bello né buono...

Confronta questo pensiero con quello che disse l'Uomo di Nazareth: Dio ti ama. Così come sei.

Non ti chiede di essere ciò che non sei, ti ha creato come un prodigio e si è compiaciuto della Sua Opera.

Una sola cosa ti chiede: **sii te stesso.**

Niente inutili maschere di opportunismo, invidia; niente ipocrisie che sono solo difese dall'Altro. Solo TE STESSO con le tue luci e le tue ombre.

E con ciò che scopri in Te, rinnovata la Sorgente del tuo cuore, ALZATI e CAMMINA: la Strada dell'INCONTRO è lì che ti aspetta.

Il VIANDANTE ha bisogno di portare con sé solo l'ESSENZIALE affinché il suo passo sia leggero e sicuro e possa INCONTRARE compagni e compagne di viaggio coi quali condividere il PANE e la FATICA.

Pasqua è Passaggio: dalle tenebre alla Luce.

Dio è un Camminatore instancabile che cammina con la STORIA dell'UMANITÀ nelle sue tribolazioni, nelle sue sofferenze.

Egli cammina assieme ad ogni povero e oppresso della terra.

Michela S.
misbia@yahoo.it

*“Nel profondo delle vostre speranze e desideri
giace la silenziosa conoscenza dell'aldilà;
e come semi sognanti sotto la neve,
il vostro cuore sogna la primavera.
Abbiate fede nei vostri sogni,
giacché in essi è nascosto il cancello dell'eternità.”*
(Kahlil Gibran)

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** sistemati due bagni e il pavimento di due stanze, ci si sta muovendo per darle un nuovo aspetto giuridico come Casa famiglia perché possa continuare a vivere ancora per molto a servizio dei nostri anziani; in seguito alle decisioni prese, si faranno i lavori necessari per mettere a norma gli impianti. Poi si inizierà il lavoro per costruire la grotta della Madonna di Lourdes nel 151° anniversario delle apparizioni. Si è chiesto il preventivo per l'asfaltatura del piazzale antistante.
- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** terminati i lavori del 1° piano, il parroco e i suoi collaboratori vi sono entrati alla fine di giugno; tra poco sarà installata la ringhiera sul marciapiede e sulla scaletta in modo che l'impresa Dal Pont possa ritirare tutte le barriere di protezione. E' stato acquistato dal Comune lo spazio occupato dalla scaletta in piazza IV novembre. Un po' alla volta si farà il trasloco dei libri conservati nella vecchia canonica.
- **In chiesa:** Si è chiesto a una ditta specializzata un preventivo per insonorizzare i due confessionali. Un artigiano locale sta preparando quattro sgabelli dignitosi per sposi e testimoni per la celebrazione delle nozze nella chiesa parrocchiale. Col tempo toccherà cambiare la vetrata della balconata nord.
- **Opere parrocchiali - Grest:** Gli ambienti inaugurati l'anno scorso han dato non pochi problemi in seguito alle frequenti neviccate e alla conformazione del tetto. E' stato terminato l'impianto di riscaldamento e di climatizzazione della sala parrocchiale che, con il lavoro di alcuni volontari, è diventata una piccola pinacoteca: piuttosto che stare nascosti in una stanza buia è meglio che quadri della vecchia chiesa e sagrestia possano essere ammirati dai parrocchiani.
- **Campanile:** E' arrivato alla Parrocchia la fattura per il lavoro urgente di messa in sicurezza da parte della Ditta Silvio Pierobon in seguito alla caduta di frammenti di pietra dai cornicioni.
- **San ROCCO a Prou:** Non si è accantonato il progetto di sistemare tutto il sagrato.
- **LORETO:** Il Comune ha in progetto di riqualificare tutta la zona come parco e di intitolarla a Papa Benedetto XVI in ricordo della sua duplice visita nel luglio 2007. E' previsto un progetto di massima di restauro dell'interno del Santuario.